

**CONTRATTI**

**Intese di produttività  
in crescita del 14,5%  
Premi a 5 milioni  
di lavoratori**

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

# Contratti produttività su del 14,5% Premi a 5 milioni di lavoratori

**Occupazione.** Gli accordi depositati e attivi al 31 dicembre 2024 sfiorano le 19mila unità con un importo medio di 1.509 euro. Anche nel 2025 la tassazione resta dimezzata dal 10% al 5%

**Giorgio Pogliotti**

Continua a crescere la diffusione dei premi di produttività: i contratti depositati e attivi nel 2024 sfiorano quota 19mila (18.963 per l'esattezza), con un incremento del 14,5% rispetto alla metà di dicembre del 2023 di cui beneficiano oltre 5 milioni di lavoratori (5.113.763) per un importo annuo medio di 1.509,10 euro.

La maggior diffusione dello strumento che, complice la tassazione agevolata contribuisce a far crescere retribuzioni dei lavoratori e produttività delle aziende, emerge dal report al 16 dicembre del ministero del Lavoro. L'indagine evidenzia come dal punto di vista numerico i contratti aziendali rappresentino sempre la quota maggiore sul totale (15.537), ma in termini percentuali sono quelli territoriali (3.426) - che interessano in prevalenza piccole imprese, dove non è presente il sindacato, che firmano gli accordi presso le associazioni territoriali - a far registrare l'incremento maggiore rispetto allo stesso periodo del 2023, con una crescita del 26% sullo scorso anno (più del doppio rispetto al +12,3% dei contratti aziendali).

Il valore annuo medio del premio è pari a 1.509,10 euro, di cui 1.719,62 euro riferiti a contratti aziendali e 735,39 euro a contratti territoriali. A questo proposito va ricordato che sui premi corrisposti ai lavoratori fino al 31 dicembre 2024 era applicata un'aliquota per l'imposta sostitutiva che dal 1° gennaio 2023 è pari al 5% (dimezzata rispetto al precedente 10%). La Manovra per il 2025 ha confermato per il triennio 2025-2027 la

riduzione della tassazione al 5%, con gli stessi "paletti" del 2024: entro un limite di reddito agevolato pari a 3mila euro lordi, elevato a 4mila euro per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro, si applica l'aliquota agevolata dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate a titolo di premi di risultato o di partecipazione agli utili di impresa per i lavoratori dipendenti del privato con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato che abbiano percepito nell'anno di imposta precedente redditi da lavoro dipendente di importo fino a 8omila euro.

I quasi 19mila contratti attivi si propongono di raggiungere finalità diverse: 15.316 obiettivi di produttività, 12.041 di redditività, 9.525 di qualità. Da segnalare il crescente peso di contratti che prevedono misure di welfare aziendale (11.418), mentre 1.721 prevedono un piano di partecipazione.

Il numero di lavoratori beneficiari è pari a 5.113.763, di cui 3.679.180 riferiti a contratti aziendali e 1.434.583 a contratti territoriali. La distribuzione geografica è ancora sensibilmente sbilanciata a favore delle aziende localizzate nelle regioni settentrionali, confermando l'esistenza di forti divari territoriali: il 74% dei contratti depositati al ministero del Lavoro interessano aziende del Nord, il 17% del Centro, e solo il 9% del Sud.

Riflette la condizione del sistema produttivo italiano, che numericamente vede una larga prevalenza di micro e piccole imprese, anche la distribuzione rispetto alla dimensione

delle aziende che si avvalgono della contrattazione di produttività: la quota maggiore resta appannaggio delle imprese con meno di 50 dipendenti, che rappresentano il 48% del totale dei contratti depositati e attivi. La quota restante è divisa tra le aziende con almeno 100 dipendenti (37%) e quelle di fascia intermedia con numero di dipendenti compreso tra 50 e 99 (15%). Per settore di attività economica il 61% dei contratti interessa il settore dei Servizi, il 38% l'Industria, solo l'1% Agricoltura.

Continua a diffondersi anche la contrattazione di prossimità, la cosiddetta norma "Sacconi", ex art.8 Dl 138/2011, ovvero i contratti sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative che consentono alle imprese di derogare entro certi limiti alle disposizioni di legge e di contratto collettivo per adeguarle alle esigenze di organizzazione del lavoro. Al 16 dicembre 2024 sono stati depositati 3.056 contratti, il 39% delle aziende sono concentrate al Nord, il 15% al Centro, il 46% al Sud. Al Nord spiccano Lombardia, Veneto, Friuli, Piemonte ed Emilia-Romagna, al Sud da segnalare Campania e Puglia, al Centro in rilievo il Lazio. Riguardo al settore le aziende dei Servizi sono il 62%, l'Industria il 37% e appartiene all'Agricoltura l'1% contratti depositati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11.418

**CRESCERE IL WELFARE AZIENDALE**

Cresce il peso dei contratti che prevedono misure di welfare aziendale (11.418), mentre 1.721 prevedono un piano di partecipazione.



## La fotografia

La distribuzione territoriale dei contratti attivi

DS6901

DS6901



REGIONE	AZIENDALE	TERRITORIALE	TOTALE	REGIONE	AZIENDALE	TERRITORIALE	TOTALE	REGIONE	AZIENDALE	TERRITORIALE	TOTALE
Abruzzo	243	15	258	Lazio	1.303	187	1.490	Sardegna	144	16	160
Basilicata	68	7	75	Liguria	320	57	377	Sicilia	234	33	267
Bolzano	240	125	365	Lombardia	4.578	659	5.237	Toscana	954	173	1.127
Calabria	77	16	93	Marche	303	21	324	Trento	218	58	276
Campania	518	35	553	Molise	23	-	23	Umbria	181	11	192
Emilia R.	2.029	1.151	3.180	Piemonte	1.375	508	1.883	Valle d'Aosta	36	8	44
Friuli V. G.	555	32	587	Puglia	279	61	340	Veneto	1.859	253	2.112
								<b>TOTALE</b>	<b>15.537</b>	<b>3.426</b>	<b>18.963</b>

Fonte: ministero del Lavoro



IMAGOECONOMICA

### Retribuzioni più pesanti.

Premi di produttività sempre più diffusi sulla spinta della tassazione agevolata